



*Novembre 2014*

## **La spesa pensionistica in provincia di Trento – Anno 2012**

Il Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento con questo report aggiorna al 2012 i dati relativi alla consistenza e alla dinamica della spesa pensionistica in provincia di Trento. Tali informazioni sono il risultato di analisi dei dati sui trattamenti pensionistici del “Casellario centrale dei pensionati” gestito dall’INPS. L’archivio riporta i dati relativi alle prestazioni pensionistiche erogate dagli enti previdenziali – sia pubblici che privati - a beneficiari residenti in Trentino per le seguenti tipologie di trattamento: pensioni di invalidità, pensioni di vecchiaia e anzianità, pensioni di reversibilità, pensioni indennitarie non assistenziali e pensioni di tipo assistenziale (assegni sociali, assegni per invalidità civile e pensioni di guerra).

La spesa pensionistica analizzata nel report rappresenta il totale degli importi erogati e costituisce il 93% circa del valore complessivo delle prestazioni sociali riportato nelle statistiche ufficiali. La differenza è dovuta principalmente al fatto che la spesa pensionistica totale è ottenuta come un dato di stock tendenziale, cioè moltiplicando il valore medio annuo mensile di ogni trattamento per il numero teorico delle erogazioni. Il dato riportato nelle statistiche ufficiali corrisponde invece al dato di impegno che viene registrato per l’uscita monetaria e costituisce quindi un dato di flusso.

La maggior parte delle analisi del report sono riferite all’intero territorio provinciale. Nell’ultimo paragrafo si riporta la tavola del reddito pensionistico mediano a livello di Comunità di Valle.

---

## Il quadro di sintesi

Nel 2012 sono stati erogati 195.702 trattamenti pensionistici a 141.400 pensionati<sup>1</sup>, per un ammontare complessivo pari a 2.438 milioni di Euro, un valore che costituisce lo 0,9% del totale della spesa per trattamenti pensionistici a livello nazionale.

L'importo mediano annuo di un trattamento pensionistico si attesta intorno a 9.351 Euro; considerando, invece, il complesso delle pensioni che un soggetto può ricevere, l'ammontare mediano del reddito da pensioni si colloca sui 15.282 Euro<sup>2</sup>.

Nel periodo analizzato (2001-2012) l'importo nominale delle pensioni erogate è aumentato costantemente. Se nel 2001 si contavano 1.506 milioni di Euro, nel 2012 la spesa ha sfiorato quota 2.450 milioni di Euro. Complessivamente, nell'ultimo decennio tale spesa è aumentata del 45,0%, ad un tasso di incremento annuo del 4,5%. Rispetto al 2011, si rileva un incremento delle somme erogate pari al 3,0%.

L'andamento del numero di pensioni corrisposte evidenzia una dinamica meno omogenea. Se nel periodo complessivo 2001-2012 si è registrato un aumento delle stesse del 7,8%; negli anni 2003, 2004, 2011 e 2012 il numero delle pensioni erogate è risultato in flessione.

## I trattamenti pensionistici costituiscono il 15% del prodotto interno lordo

Con un ammontare complessivo pari a 2.438 milioni di Euro nell'anno 2012, i redditi da pensione hanno un impatto importante sul sistema economico trentino. L'incidenza della spesa pensionistica sul prodotto interno lordo (PIL) provinciale è pari nel 2012 al 14,9%, 0,5 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente. La dinamica dell'incidenza della spesa sul PIL nel periodo considerato mostra una crescita quasi ininterrotta: nello specifico, è cresciuta nel periodo 2001-2006 di 1,1 punti percentuali, è calata leggermente nel 2007 (-0,1 punti percentuali) per poi riprendere a crescere tra il 2008 e il 2012 (+2,3 punti percentuali). Questo

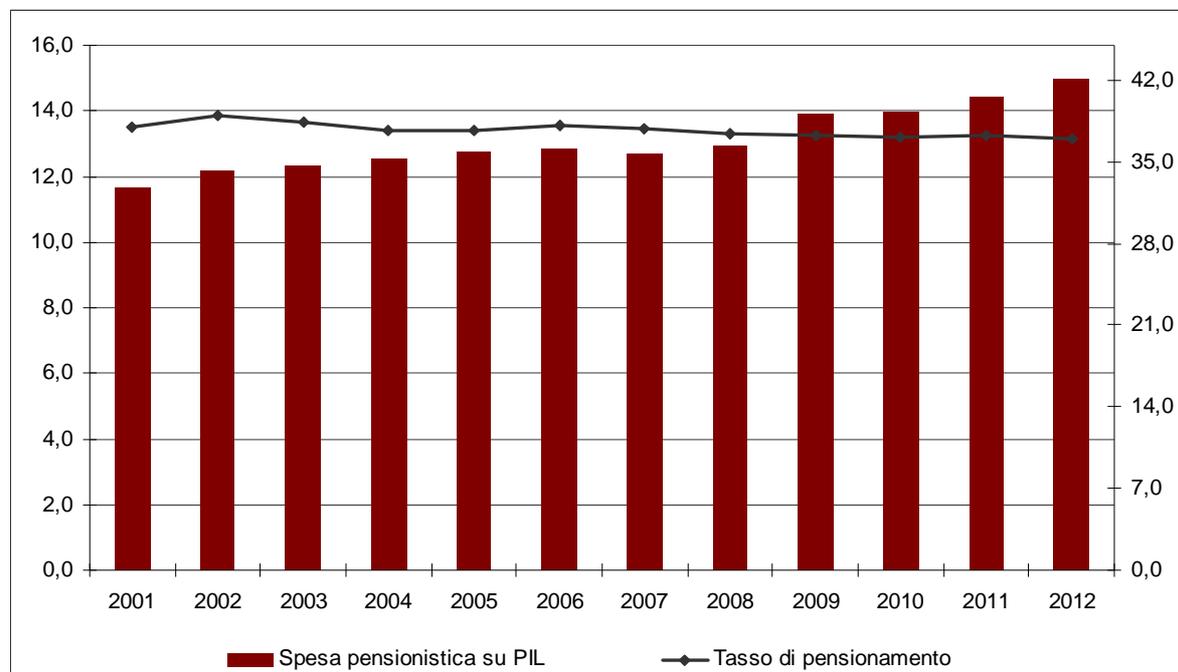
---

<sup>1</sup> La differenza tra il numero di trattamenti ed il numero di pensionati è dovuta al fatto che un singolo beneficiario può avere diritto a più prestazioni pensionistiche.

<sup>2</sup> Nell'analisi della distribuzione dei redditi il valore medio è solitamente influenzato dai valori estremi presenti nella distribuzione e per tale motivo si preferisce usare, come indice di posizione sintetico, la mediana. Questo indice rappresenta, infatti, il valore baricentrico di una serie di dati ordinati. Ciò significa che il 50% dei casi (trattamenti o pensioni) risulta superiore al valore mediano, mentre l'altro 50% dei casi si colloca al di sotto del valore mediano.

andamento è spiegato, da un lato, da un aumento delle erogazioni per pensioni e, dall'altro, dal lungo periodo di crisi economica.

FIG. 1 - INCIDENZA DELLA SPESA PENSIONISTICA SUL PIL 2001 - 2012



In Trentino la spesa pensionistica sul PIL incide in misura minore rispetto a quanto si registra per l'Italia (17,3%). Analogamente, il tasso di pensionamento, rappresentato dal rapporto tra il numero delle pensioni corrisposte e la popolazione residente, si colloca in Trentino su livelli inferiori rispetto al resto del Paese, essendo pari al 36,9% contro il 39,5% registrato a livello nazionale. Pertanto, in Trentino vengono pagate, in rapporto alla popolazione, meno pensioni rispetto alla media italiana e ciò può essere spiegato dal fatto che la popolazione trentina è mediamente più giovane del resto della popolazione italiana e presenta un tasso di occupazione più elevato.

In termini monetari, in Trentino l'importo medio annuo delle pensioni si colloca intorno a 12.458 Euro. Questo valore risulta superiore di quasi 1.000 Euro al valore nazionale (11.482 Euro). Per misurare l'appropriatezza delle pensioni al tenore di vita del territorio si rapporta l'importo medio delle pensioni al Pil pro-capite. Questo indicatore si attesta in provincia al 40,2% e in Italia al 44,6%. Il Trentino, quindi, presenta una distanza tra il reddito medio da pensione e il livello del Pil pro-capite relativamente maggiore di quanto avviene a livello nazionale nonostante si possa

rilevare un livello di benessere oggettivo più elevato (il PIL pro-capite risulta 2,5 volte maggiore della pensione media in Trentino rispetto alle 2,2 volte dell'Italia).

## Le distribuzioni delle pensioni per tipologia

Le pensioni d'invalidità, vecchiaia e anzianità e le pensioni ai superstiti, denominate sinteticamente con l'acronimo I.V.S., ricoprono un ruolo preminente, sia per numero, che per importo erogato: nel 2012 per tale tipologia di pensioni sono stati erogati 2.204 milioni di Euro (il 90,4% del totale delle pensioni)<sup>3</sup>.

TAV. 1 - NUMERO PENSIONI E IMPORTI EROGATI PER TIPOLOGIA – ANNO 2012

Tipologia di pensione	Pensioni		Importo totale annuo		Importo medio annuo
	Numero	%	Euro	%	Euro
I.V.S.* non assistenziali	166.381	85,0	2.203.883.811	90,3	13.246
Indennitarie non assistenziali	7.571	3,8	44.938.498	1,8	5.936
Assistenziali	21.750	11,1	189.242.522	7,7	8.701
<i>di cui assegni sociali</i>	<i>3.074</i>	<i>1,5</i>	<i>16.409.869</i>	<i>0,6</i>	<i>5.338</i>
<i>di cui invalidità civile</i>	<i>16.634</i>	<i>8,5</i>	<i>162.606.322</i>	<i>6,6</i>	<i>9.775</i>
<i>di cui pensioni di guerra</i>	<i>2.042</i>	<i>1,0</i>	<i>10.226.331</i>	<i>0,4</i>	<i>5.008</i>
<b>Totale</b>	<b>195.702</b>	<b>100,0</b>	<b>2.438.064.831</b>	<b>100,0</b>	<b>12.458</b>

Fonte: elaborazione Servizio Statistica su dati INPS

La seconda tipologia per importanza è rappresentata dalle 21.750 pensioni assistenziali (l'11,1% del numero totale delle pensioni), per le quali sono stati erogati 189,2 milioni di Euro (il 7,8% dell'importo totale). Tale tipologia viene accordata a persone bisognose per garantire loro un minimo sostentamento. Comprendono nello specifico le pensioni sociali, d'invalidità civile e di guerra.

Con circa 45 milioni di Euro le pensioni indennitarie rappresentano appena l'1,8% della spesa pensionistica. In questa categoria rientrano le pensioni pagate in

<sup>3</sup> Le pensioni I.V.S. includono le prestazioni erogate dal regime di base obbligatorio e dai regimi sostitutivi, nonché quelle erogate dai fondi integrativi della previdenza di base. Comprendono le pensioni di vecchiaia che vengono pagate in seguito al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica o di anzianità di servizio, le pensioni d'invalidità per capacità lavorativa ridotta e le pensioni ai superstiti (reversibilità)

conseguenza di infortuni sul lavoro e malattie professionali. Nel 2012 sono state erogate 7.571 pensioni relative a questa tipologia.

### 406 pensionati in meno rispetto al 2011

Nel 2012 coloro che hanno iniziato a percepire uno o più trattamenti pensionistici sono stati 4.552, il 3,2% del totale dei pensionati del 2012. Risultano invece quasi cinquemila coloro che hanno cessato di percepire la pensione, vale a dire il 3,5% del totale dei pensionati dell'anno precedente. Confrontando il dato con i numeri del Nord-est e dell'Italia, la percentuale dei nuovi pensionati in Trentino è uguale a quella della ripartizione nordestina, mentre risulta inferiore dello 0,6% rispetto a quella nazionale. L'incidenza dei pensionati cessati risulta, invece, inferiore in Trentino sia rispetto al Nord-est (-0,3%), che rispetto alla percentuale nazionale (-0,7%).

TAV. 2 - PENSIONATI SOPRAVVIVENTI, NUOVI E CESSATI – ANNO 2012

	Sopravvivenenti (a)		Nuovi (b)		Cessati (c)		Totale (a+b)	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Trento	136.848	96,8	4.552	3,2	4.958	3,5	<b>141.400</b>	<b>100,0</b>
Nord-est	3.137.010	96,8	103.480	3,2	124.716	3,8	<b>3.240.490</b>	<b>100,0</b>
Italia	15.521.900	96,2	608.542	3,8	701.101	4,2	<b>16.130.442</b>	<b>100,0</b>

### Più di un trentino su quattro percepisce una pensione

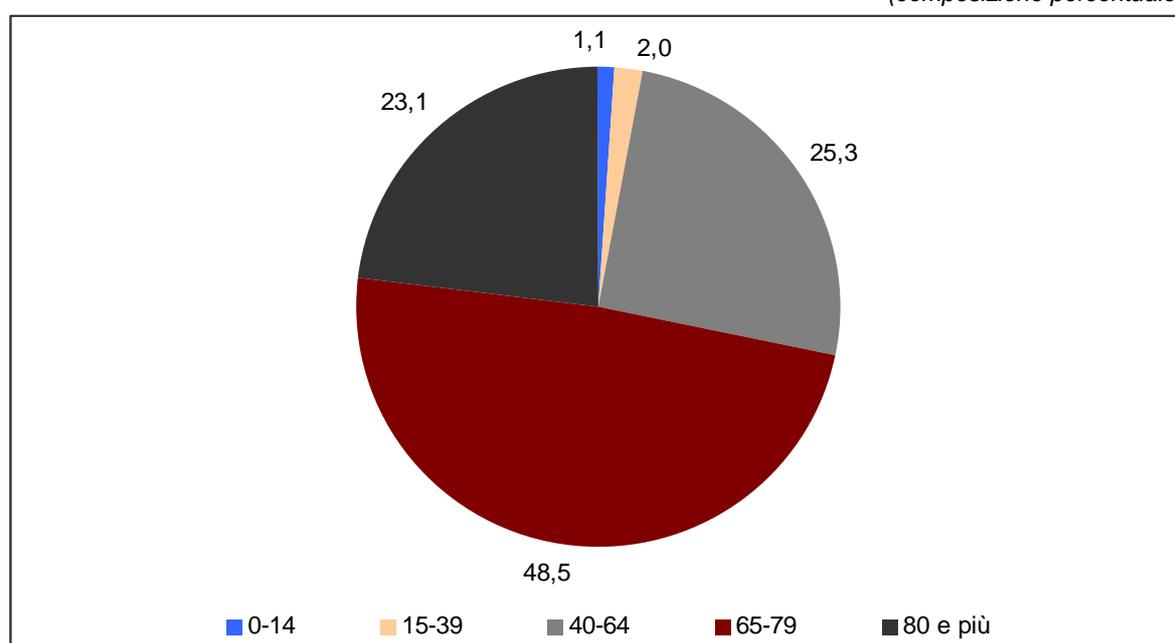
In Trentino 141.400 persone hanno percepito nel 2012 una pensione. Ciò corrisponde ad una quota pari al 26,7% della popolazione residente, sostanzialmente in linea con quanto registrato l'anno precedente. Tale quota è calata costantemente lungo tutto il periodo di osservazione, passando dal 28,2% nel 2001 al 26,7% nel 2012. La ripartizione dei pensionati per sesso si è mantenuta quasi costante nel corso degli anni. Nel 2012 il 53,5% di questi erano donne, mentre gli uomini costituivano il restante 46,5%. La quota delle pensionate sul totale delle donne risulta il 27,9%, una percentuale leggermente superiore a quella rilevata per gli uomini (25,4%).

## Sette pensionati su dieci hanno più di 64 anni

Il 71,6% dei pensionati ha più di 64 anni. Tuttavia esiste anche una quota significativa di beneficiari con età inferiore: il 25,3% ha un'età compresa tra 40 e 64 anni e il 3,1% ha meno di 40 anni; si tratta dei casi di pensioni erogate per infortunio o per malattie professionali (40,3%), così come di pensioni d'invalidità (31,4%), e pensioni assistenziali (29,3%). In quest'ultimo caso il 4,5% è erogato a persone con meno di 15 anni, come pensione di invalidità civile.

FIG. 2 – PENSIONATI PER CLASSE DI ETÀ - ANNO 2012

(composizione percentuale)



La presenza di persone di età inferiore di 15 anni tra i percettori di pensioni ai superstiti ed indennitarie dipende dalla vigente normativa sui trattamenti indiretti.

TAV. 3 - PENSIONI PER TIPO DI PRESTAZIONE E CLASSE DI ETÀ

(valori percentuali)

Classe di età	Vecchiaia	Invalidità	Superstiti	Indennitarie	Assistenziali
0-14 anni			1,2	0,1	4,5
15-39 anni		1,5	2,3	5,7	7,6
40-64 anni	22,5	29,9	13,8	34,5	17,2
65-79 anni	56,2	24,7	36,8	36,6	21,3
80 anni e più	21,3	43,9	45,8	23,0	49,4
<b>Totale</b>		<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

## Quasi un terzo dei beneficiari percepisce più di una pensione

Circa il 32,0% dei pensionati trentini riceve più di un trattamento pensionistico, la maggioranza dei quali (24,1%) cumula diverse tipologie di pensione, mentre il restante 7,9% è beneficiario di più pensioni della stessa tipologia. La quota preponderante delle persone (111.374 individui) riceve una pensione di vecchiaia che, per la maggioranza di questi soggetti (68,9%), rappresenta l'unico reddito pensionistico.

La seconda tipologia di pensione per numero di beneficiari è quella per superstiti erogata a 37.375 persone. Il 24,0% di questi individui, quasi tutte donne, riceve questa tipologia di pensione come unica fonte di sostentamento. Il restante 76,0% riceve una o più pensioni integrative, prevalentemente di tipologia diversa rispetto alla pensione per superstiti (ad esempio pensioni di tipo assistenziale).

TAV. 4 - BENEFICIARI DELLE PENSIONI SECONDO LA PRESENZA O MENO DI CUMULO DI PIÙ PENSIONI PER TIPOLOGIA DI PENSIONE – ANNO 2012<sup>4</sup>

Tipologia di pensione	Una pensione	%	Due o più pensioni				Totale generale	%
			Totale	%	di cui: cumulo con altre tipologie di pensione	%		
Vecchiaia	76.762	68,9	<b>34.612</b>	31,1	28.563	25,6	<b>111.374</b>	100,0
Invalidità	2.978	38,4	<b>4.776</b>	61,6	4.745	61,2	<b>7.754</b>	100,0
Superstiti	8.974	24,0	<b>28.401</b>	76,0	25.230	67,5	<b>37.375</b>	100,0
Indennitarie	2.077	26,9	<b>5.650</b>	73,1	5.620	72,7	<b>7.727</b>	100,0
Assistenziale	5.305	26,3	<b>14.880</b>	73,7	12.925	64,0	<b>20.185</b>	100,0
<b>Totale</b>	<b>96.096</b>	<b>68,0</b>	<b>45.304</b>	<b>32,0</b>	<b>34.068</b>	<b>24,1</b>	<b>141.400</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Servizio Statistica su dati INPS

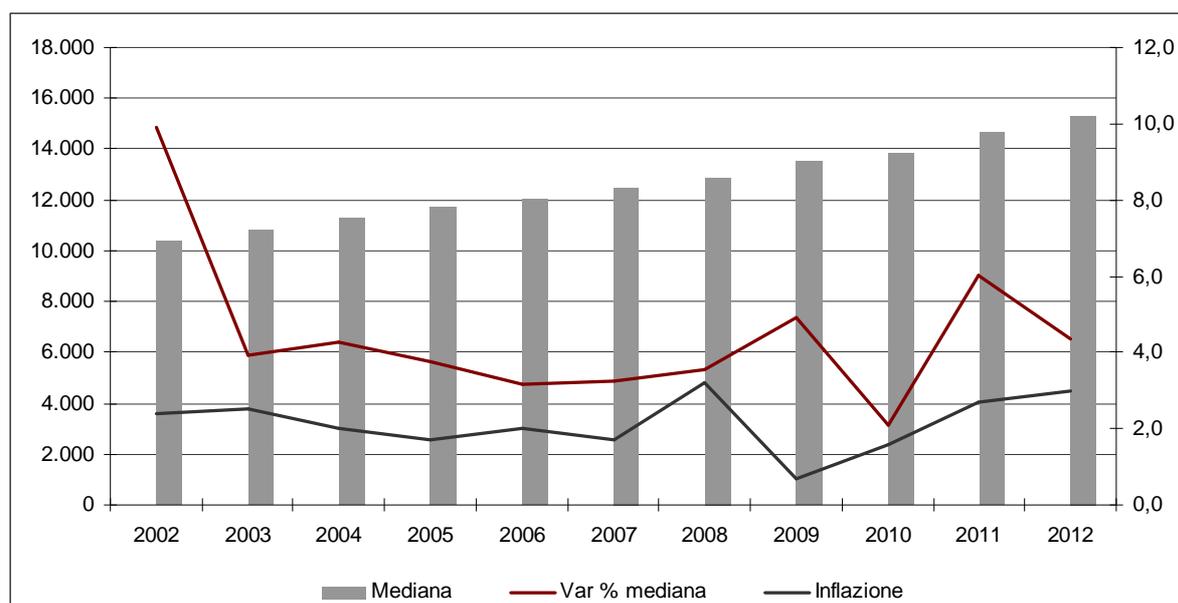
## La crescita delle pensioni batte l'inflazione

Nel 2012 il reddito mediano da pensione si colloca intorno ai 15.282 Euro. Nel decennio considerato, tale reddito dal punto di vista monetario è stato in continua

<sup>4</sup> La somma del numero dei pensionati appartenenti alle diverse tipologie non coincide con il totale dei beneficiari di prestazioni pensionistiche in quanto, per effetto della possibilità di cumulo di più pensioni anche appartenenti a diverse tipologie, un pensionato può ricadere in più tipologie a seconda delle prestazioni ricevute.

crescita e la sua dinamica è sempre stata maggiore del tasso d'inflazione. Il divario maggiore tra la perdita di valore legata all'inflazione e l'aumento nominale di valore si è registrato nel 2002 (7,5 punti percentuali) e nel 2009 (4,2 punti percentuali). Nel 2012 la crescita del differenziale ha subito un rallentamento: a fronte infatti di un tasso di inflazione del 3,0%, il reddito da pensione è aumentato del 4,3%, 1,3 punti percentuali in meno rispetto al 2011.

FIG. 3 - REDDITO MEDIANO DA PENSIONI IN EURO 2002 – 2012 E VARIAZIONE PERCENTUALE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE DEL REDDITO E DELL'INFLAZIONE



### Si confermano più elevate le pensioni per gli uomini

L'analisi per genere evidenzia come, a differenza di quanto osservato per la distribuzione del numero di beneficiari, vi siano forti disomogeneità nel livello dei redditi da pensione: se la mediana del reddito da pensione per gli uomini risulta pari a 18.759 Euro, quella riferita alle donne raggiunge appena i 12.083 Euro. Anche la somma complessiva dei redditi da pensione non rispecchia quanto si rileva nella suddivisione del numero di pensioni in base al genere: nel 2012 le donne, che rappresentano il 53,5% dei beneficiari di pensione, percepiscono nel complesso solo il 43,4% del totale dei redditi pensionistici. Gli uomini, che costituiscono il 46,5% dei pensionati, ricevono complessivamente, invece, il 56,6% dei redditi da pensione.

## Il 40% dei beneficiari percepisce un reddito mensile da pensione inferiore ai 1000 euro

Considerando i beneficiari nel loro complesso, il 40,2% dispone di un reddito da pensione inferiore ai 1.000 Euro mensili (il 42,3% nel 2011), ripartito per genere in un 53,3% per le donne e un 25,1% per gli uomini.

Suddividendo le pensioni trentine per classi d'importo mensile, si osserva come l'11,9% (il 13,1% nel 2011) dei pensionati percepisce un reddito mensile da pensione inferiore ai 500 Euro, la cui predominanza è rappresentata da pensioni percepite da donne.

Poco più della metà dei beneficiari di sesso maschile (53,8%) riceve un reddito da pensione inferiore ai 1.500 Euro (55,4% nel 2011), mentre per le donne questa quota raggiunge circa i quattro quinti delle pensionate totali (il 77,8% nel 2012 contro il 79,4% dell'anno precedente). Le pensioni erogate d'importo superiore ai 2.000 Euro mensili incidono per circa il 17,0%: il 24,5% per i maschi e il 9,8% per le femmine.

TAV. 5 - BENEFICIARI DELLE PENSIONI PER CLASSE DI IMPORTO MENSILE DEL REDDITO PENSIONISTICO E SESSO – ANNO 2012

Classe di importo mensile (euro)	Maschi		Femmine		Totali	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Meno di 500	5.254	8,0	11.585	15,3	<b>16.839</b>	<b>11,9</b>
Da 500 a 1.000	11.244	17,1	28.765	38,0	<b>40.009</b>	<b>28,3</b>
Da 1.000 a 1.500	18.843	28,7	18.549	24,5	<b>37.392</b>	<b>26,4</b>
Da 1.500 a 2.000	14.287	21,7	9.336	12,3	<b>23.623</b>	<b>16,7</b>
2.000 e più	16.118	24,5	7.419	9,8	<b>23.537</b>	<b>16,6</b>
<b>Totale</b>	<b>65.746</b>	<b>100,0</b>	<b>75.654</b>	<b>100,0</b>	<b>141.400</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Servizio Statistica su dati INPS

## Nel capoluogo si percepiscono i redditi da pensione più elevati, nella Comunità della Paganella i più bassi

Considerando il reddito mediano da pensione sulla base della residenza del beneficiario, si osserva una distribuzione non uniforme tra le varie zone del

Trentino. L'importo mediano più elevato si registra nel Territorio della Val d'Adige, che comprende il comune di Trento, con 17.348 Euro. Per converso, la Comunità della Paganella risulta quella dove i pensionati ricevono gli importi mediamente più bassi (12.913 Euro).

Nelle restanti Comunità il reddito da pensione oscilla tra i 12.983 e i 15.992 Euro e in 6 Comunità i pensionati ricevono meno di 14.000 Euro annui. Nei territori della Val d'Adige, della Vallagarina e dell'Alto Garda e Ledro i redditi percepiti superano il valore mediano da pensione calcolato per l'intera provincia (15.282 Euro). Ciò può essere spiegato con il fatto che nelle aree di fondovalle si concentrano maggiormente attività di servizi che mediamente rilevano un reddito pro-capite più elevato. Il più alto importo mediano rilevato in fondovalle, combinato con l'elevato numero di pensioni erogate in queste zone, contribuisce a spingere verso l'alto il risultato mediano complessivo rilevato per l'intera provincia.

TAV. 6 - REDDITO PENSIONISTICO MEDIANO IN ORDINE DECRESCENTE PER COMUNITÀ DI VALLE – ANNO 2012

Comunità di Valle	Reddito mediano annuo
Territorio Val d'Adige	17.348
Vallagarina	15.992
Alto Garda e Ledro	15.370
<b>Provincia</b>	<b>15.282</b>
Alta Valsugana e Bernstol	15.251
Valle dei Laghi	15.005
Valle di Cembra	14.506
Valsugana e Tesino	14.406
Rotaliana Königsberg	14.367
Val di Fiemme	14.354
Giudicarie	14.002
Primiero	13.955
Valle di Sole	13.861
Altipiani Cimbri	13.550
Comun General de Fascia	13.351
Val di Non	12.983
Paganella	12.913

Fonte: elaborazione Servizio Statistica su dati INPS

---

## Nota metodologica

L'unità di analisi statistica è la pensione. Per pensione s'intende la prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una certa età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita o sopravvenuta, per infortunio sul lavoro o a causa di eventi bellici; presenza di sopravvissuti a carico, in caso di morte della persona protetta.

L'importo annuo della pensione è rilevato al 31 dicembre di ciascun anno ed è costituito dalle seguenti componenti, al lordo delle eventuali trattenute: importo base, incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni ed eventuali altri assegni e arretrati. L'importo annuo di ciascuna pensione è fornito dal prodotto tra l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento (12 mensilità per le indennità, 13 mensilità per tutte le altre componenti). La variabile spesa è dunque definita come spesa tendenziale (dato di stock) e può non coincidere con la corrispondente voce di bilancio (dato di flusso).

Il numero dei beneficiari non coincide con quello delle pensioni in quanto ogni pensionato può percepire più trattamenti pensionistici. Ad esempio, il titolare di una pensione di vecchiaia può avere diritto anche ad almeno una parte della pensione di vecchiaia del coniuge deceduto. Ogni soggetto, inoltre, può essere titolare di più pensioni appartenenti a diverse tipologie, come nel caso in cui si cumula una prestazione di tipo I.V.S. con una rendita indennitaria o una prestazione assistenziale.

La spesa pensionistica analizzata nel report fa riferimento alla situazione dei pagamenti vigenti alla fine dell'anno e può essere influenzata dalla velocità delle procedure amministrative di liquidazione delle nuove prestazioni e di eliminazione di quelle cessate. Tuttavia, i dati amministrativi contenuti nell'archivio utilizzato ai fini dell'analisi tengono conto degli aggiornamenti prodotti nel trimestre successivo alla data di riferimento e recepiscono, quindi, anche le informazioni sui flussi di competenza relativi al mese di dicembre 2012.

I dati vengono resi disponibili dall'Inps con circa un anno e mezzo di ritardo rispetto alla data di riferimento.

Tutti gli importi riportati all'interno della pubblicazione s'intendono lordi ed annui, salvo diversa indicazione.

---

© Provincia autonoma di Trento Servizio Statistica

Coordinamento e redazione:	Giovanna Fambri Vincenzo Bertozzi
Testi ed elaborazione dati:	Gianpaolo Sassudelli
Layout grafica e pubblicazione on-line:	Paola Corrà

Supplemento al Foglio Comunicazioni - Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti  
Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983